

Il Corriere della Sera - Torino

(P. Coccorese)

Data: 13 luglio 2021

Pagine: 1 e 7

Foglio: 1/2

Due mostre e un museo per l'Idolo

Era diventato oggetto del contendere tra Repubblica Dominicana e Università

di **Paolo Coccorese**

Nei mesi scorsi è diventato l'oggetto del contendere di quella che sembrava destinata a trasformarsi in una vera e propria crisi diplomatica con la Repubblica Dominicana. Una battaglia scatenata dalla richiesta, inviata da Santo Domingo all'Università di Torino che lo custodisce da decenni, di rispedito oltre oceano il *Cemí* di Algodón. Un feticcio in cotone unico al mondo, contenente le ossa di un cranio, forse di un sovrano



del popolo Taino che abitava Haiti al tempo di Colombo. Una contestazione per l'idolo Zemi che si è conclusa la settimana scorsa quando a Torino ha fatto visita l'ambasciatore del Paese centroamericano in Italia, Tony Raful, e ha incontrato il rettore dell'ateneo di via Po, Stefano Geuna, siglando un accordo che trasformerà l'antico manufatto in un ponte tra i due Paesi, all'insegna della cultura e della collaborazione tra la nostra università e quella straniera.

a pagina 7

Storia Lo Zemi resterà a Torino, ma l'Università ha deciso di collaborare con gli «avversari» di Santo Domingo. In autunno il reperto conteso sarà esposto alla Reggia di Venaria e nel 2022 tornerà per qualche mese in Patria

Due mostre e un museo per l'idolo

di **Paolo Coccorese**

Nei mesi scorsi è diventato l'oggetto del contendere di quella che sembrava destinata a trasformarsi in una vera e propria crisi diplomatica con la Repubblica Dominicana. Una battaglia scatenata dalla richiesta, partita dai Caraibi e diretta all'Università di Torino che lo custodisce da decenni nel suo Museo di Antropologia ed Etnografia, di rispedito oltre oceano il *Cemí de algodón*. Un feticcio in cotone unico al mondo, contenente le ossa di un cranio, forse di un sovrano del popolo Taino che abitava Haiti al tempo di Colombo. Una contesa per «l'idolo Zemi» che si è conclusa la settimana scorsa quando a Torino ha fatto visita l'ambasciatore del Paese centroamericano in Italia,

Tony Raful. Ha incontrato il rettore dell'ateneo di via Po, Stefano Geuna, siglando un accordo che trasformerà l'antico manufatto in un ponte tra i due Paesi, all'insegna della cultura e della collaborazione tra la nostra università e quella straniera.

L'ateneo di Torino ha promesso il via libera per il ritorno a casa dello Zemi. Un rientro in Repubblica Dominicana temporaneo che, se l'ingarbugliata trafila burocratica raggiungerà il traguardo senza intoppi, avverrà la prossima estate. Santo Domingo è pronta ad accogliere — con la promessa di non trattenerlo — il *Cemí de algodón* con un'esposizione che si annuncia attesissima come un'altra programmata e in preparazione già per quest'autunno.

Il reperto conteso, infatti, sarà il grande protagonista di una mostra che tra ottobre 2021 e aprile 2022 trasformerà la Reggia di Venaria Reale in

un paucoscenico per scoprire la cultura precolombiana e la storia dei rapporti secolari tra l'Italia e la Repubblica Dominicana. «Partendo da questo progetto — spiega il rettore, Stefano Geuna —, abbiamo ragionato con l'ambasciatore per costruire con loro un accordo di collaborazione a 360 gradi. L'Università lavorerà con Santo Domingo non limitandosi a pensare all'idolo Zemi, ma siglando un'intesa per valorizzare l'intero patrimonio culturale e museologico delle nostre due realtà».

Così, per rendere più interessante la mostra alla Venaria arriveranno altri reperti dai Caraibi. E si sta pensando a un «gemellaggio» tra gli atenei. Il rettore Geuna aggiunge: «Proprio in questi giorni, stiamo lavorando per implementare Unita, il progetto di collaborazione internazionale tra quella di Torino e altre università europee. Allargando la prospettiva di collaborazione con quelle dove si parla-

no le lingue romanze, puntiamo a costruire un consorzio con oltre una ventina di atenei sparsi in tutto il mondo, tra cui quello di Santo Domingo». L'idolo di cotone era un problema di difficile gestione e fonte di qualche grattacapo di troppo. Finché il rettore Geuna ha deciso di trasformare la battaglia per la sua proprietà in un'occasione di crescita per Unita e l'intera città. «Dal punto di vista legale, abbiamo verificato che nessuno può avanzare pretese per sottrarci il reperto — aggiunge il rettore —. Ma, considerata la sua importanza, trovo giusto adoperarsi per un ritorno, anche se temporaneo, in Patria, nell'ottica di una sua più vasta valorizzazione».

L'obiettivo di Unita è trovare una nuova sede per i tesori dimenticati del Museo dell'Antropologia. La prima idea in cantiere? Una sistemazione permanente del *Cemí di algodón* (e non solo) alla Reggia di Venaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Corriere della Sera - Torino

(P. Coccoresse)

Data: 13 luglio 2021

Pagine: 1 e 7

Foglio: 2/2

La parola



ZEMI

Lo Zemi, più conosciuto come *Cemi de algodón*, è un manufatto in cotone rappresentante una figura maschile in posizione seduta. Il capo contiene un cranio umano. Idolo precolombiano da oltre un secolo fa parte della collezione di Unito.



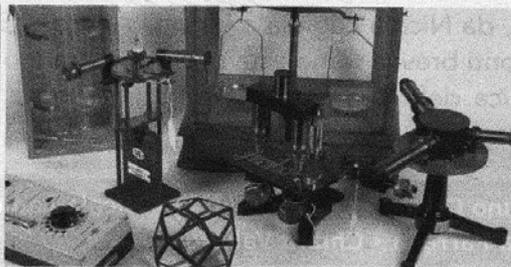
La visita
Le foto di questa pagina raccontano l'incontro tra il rettore Stefano Geuna e l'ambasciatore Tony Rafal. All'incontro ha partecipato anche il professor Guido Curto, direttore del Consorzio delle Residenze Reali Sabauda e della Reggia



Quando il cinema imparò i suoi trucchi dalla scienza

di Donata Pesenti Campagnoni

Forse i lettori di una certa età si ricorderanno di una grande, bella mostra che, trent'anni fa, l'Archivio di Stato offrì al pubblico. Era la mostra "Strumenti ritrovati", curata con passione e competenza da Marco Galloni. Camminando per le sale, era possibile scoprire la ricchezza di cimeli storici conservati nelle sedi degli Atenei torinesi al centro di storie di oggetti e di uomini che hanno creato le basi dell'eccellenza subalpina nella ricerca, nell'industria, nella sanità, nella cultura... Ebbene, quell'esperienza non andò persa ma, per una volta, diede un frutto importante: l'Astut, e cioè l'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino, fondato nell'aprile dell'anno dopo, il 1992, "nutrito" e fatto crescere da Marco Galloni e dalla sua impareggiabile collaboratrice Mara Fausone, sede di migliaia e migliaia di testimonianze



▲ In archivio
Alcuni degli strumenti conservati dall'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino

dell'attività di insegnamento e ricerca svolta negli ultimi due secoli. È luogo dove il cinema svolge un ruolo di primo piano, perché uno dei settori più ricchi del grande patrimonio sottratto all'incuria e all'abbandono riguarda proprio le profonde connessioni tra la ricerca scientifica e l'arte per eccel-

lenza del XX secolo: il cinema, appunto, che senza le scoperte sulla percezione visiva del movimento o senza le applicazioni della fisiologia sperimentale non sarebbe mai nato. Nelle collezioni dell'Astut potete trovare documenti rarissimi sul lavoro del neurologo Camillo Negro che, all'epoca in cui Torino era la capitale del cinema muto, filmò i comportamenti patologici degli alienati per analizzarli. Ma ci sono anche i filmati (e gli apparecchi con cui furono girati) che qualche anno dopo il medico e anatomista Giuseppe Levi realizzò per studiare il comportamento delle cellule. Levi aveva importato dall'America la tecnica delle colture cellulari in vitro (a cui oggi dobbiamo lo sviluppo delle biotecnologie e la realizzazione dei vaccini più avanzati) ed era sua consuetudine filmare le cellule attraverso il microscopio per studiare le modalità dei loro lentissimi mo-

vimenti. Le sue preziose testimonianze rappresentano il nucleo originale di un settore che si è poi sviluppato per documentare i tanti aspetti della tecnologia del cinema: dalle fasi di sviluppo e stampa, a quella di montaggio, sonorizzazione, realizzazione di trucchi a volte molto complicati, per arrivare finalmente alla proiezione con proiettori di tutti i tipi. Perché all'Astut si celebra il cinema analogico e la vecchia, gloriosa pellicola.

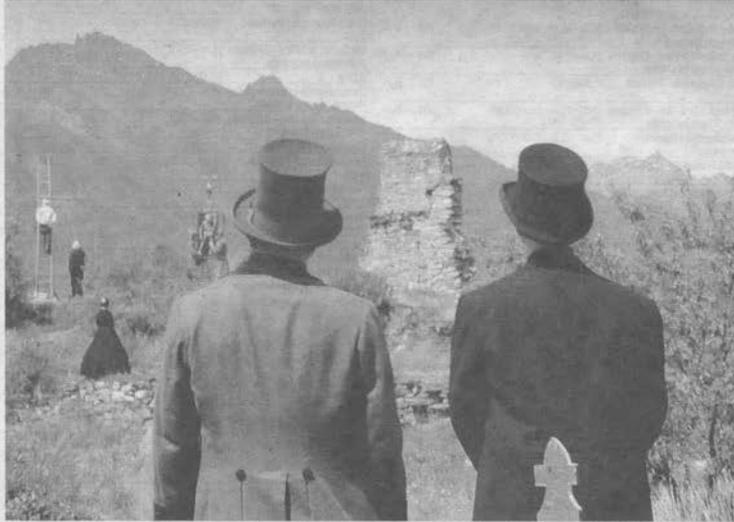
Oggi l'Astut ha sede nella settecentesca ex Manifattura dei Tabacchi. È chiuso al pubblico ma sarà presto trasferito nell'edificio in via Marengo che un tempo ospitava il quotidiano La Stampa, come lo saranno le aule di Medicina dell'Università di Torino. E allora, finalmente, i tesori di questo archivio potranno essere riscoperti anche dal pubblico.

© FOTOCOPIAZIONE BIELLOTTA

Da cosa nasce cosa. Saggezza popolare che, applicata alla potenza comunicativa del cinema, potrebbe riverberarsi addirittura sul turismo internazionale in Piemonte.

Nel febbraio 2020, avevamo raccontato la storia di Stefano Milla, il regista torinese trasferitosi a Hollywood per realizzare il sogno di una vita: dopo alcune esperienze di successo, nell'estate del 2019 era tornato nel capoluogo sabauda per girare «The Chain», film ispirato (molto) liberamente alla vita di un giovane Lombroso alle prese con salti nel tempo, possessioni diaboliche e una giusta dose di pulp fiction.

Da un fatto, si diceva, alla sua conseguenza. Milla, infatti, ha trascorso il mese di agosto a Torino per una prima perlustrazione della città, del Piemonte e della Valle d'Aosta, dal punto di vista architettonico ma anche dell'«italian life style» del territorio. Motivo? Grazie agli scorci di «The Chain», il newyorkese Larry Namer, fondatore e proprietario del canale fashion «E! Entertainment» e della casa di produzione Metan Global Ent, si è innamorato delle nostre terre e ha deciso di produrre la versione italiana di «Discover Europe». Il format consiste in una serie di episodi che hanno già fatto incontrare la vecchia Europa allo sterminato pubblico cinese; in termini di conoscenza certo, ma anche di flussi di turismo verso le location scelte per le puntate già realizzate. E sono proprio i nuovi milionari cinesi, in gran parte tra i 25 e 35 anni, il target privilegiato per un programma che propone cultura, natura ma soprattutto modelli di



Effetto Lombroso da Torino alla Cina

Milla, regista del film «The Chain» ispirato alla vita dello scienziato, torna a Torino per un programma sull'«italian life style» destinato agli spettatori (e turisti) orientali

che fanno da sfondo all'elegante inquadratura di un'impiccagione con tanto di fune, trave, scala e, ovviamente, un boia. Il tirapiedi, così veniva chiamato con disprezzo nelle piazze, era colui che doveva rompere l'osso del collo al morituro tirandolo per le gambe nel più breve tempo possibile, perché solo in questo modo

In vetrina

A sinistra, una scena del film «The Chain»; in alto il set alla Palazzina di Stupinigi che ha fatto innamorare il proprietario

criminale, così autoironico da prestarsi a un cameo dall'inneffabile black humor.

Ora il film è in procinto di essere distribuito in piattaforma dalla Lionsgate, una delle più importanti case di distribuzione a livello planetario, e il suo più probabile destino è di espandersi in 12 episodi, già scritti dallo studioso saviglia-

perlustrazione della città, del Piemonte e della Valle d'Aosta, dal punto di vista architettonico ma anche dell' «italian life style» del territorio. Motivo? Grazie agli scorci di «The Chain», il newyorkese Larry Namer, fondatore e proprietario del canale fashion «E! Entertainment» e della casa di produzione Metan Global Ent, si è innamorato delle nostre terre e ha deciso di produrre la versione italiana di «Discover Europe». Il format consiste in una serie di episodi che hanno già fatto incontrare la vecchia Europa allo sterminato pubblico cinese; in termini di conoscenza certo, ma anche di flussi di turismo verso le location scelte per le puntate già realizzate. E sono proprio i nuovi milionari cinesi, in gran parte tra i 25 e 35 anni, il target privilegiato per un programma che propone cultura, natura ma soprattutto modelli di vita appetibili. Ecco perché, quando il progetto andrà in porto, le potenzialità piemontesi di proporsi turisticamente anche in Cina, non potranno che moltiplicarsi aprendo al nuovo mondo i suoi cancelli, le sue vette e la sua cucina.

In attesa di sviluppi, auspicabili realisticamente già nelle prossime settimane, «The Chain» prosegue il suo percor-

Effetto Lombroso da Torino alla Cina

Milla, regista del film «The Chain» ispirato alla vita dello scienziato, torna a Torino per un programma sull'«italian life style» destinato agli spettatori (e turisti) orientali

so, pur se rallentato dalla pandemia; il risultato è un prodotto qualitativamente cinematografico, più ancora che televisivo, che si delinea in un plot accattivante e aperto a mille sviluppi e si distingue per fotografia e ambientazioni di prima grandezza. Già, perché a fare bella mostra di sé, a parte qualche grattacielo di Los Angeles, sono proprio le bel-

lezze di Piemonte e Valle d'Aosta. Dalla Palazzina di caccia di Stupinigi, nella finzione Turin Royal Palace, il cui maestoso ingresso è sede d'inquietanti sedute medianiche, al Monviso che svetta nelle numerose esterne; dalla straordinaria struttura del XVI secolo della Confraternita di San Giuseppe di Murello (Cuneo), ai ruderi del valdostano Chatel Argent

che fanno da sfondo all'elegante inquadratura di un'impiccagione con tanto di fune, trave, scala e, ovviamente, un boia. Il tirapièdi, così veniva chiamato con disprezzo nelle piazze, era colui che doveva rompere l'osso del collo al morituro tirandolo per le gambe nel più breve tempo possibile, perché solo in questo modo poteva guadagnarsi il rispetto del popolo. Due curiosità: la forca utilizzata a Torino fino al 1864 nel ben noto Rondò, è conservata al Museo Cesare Lombroso ed è stata replicata fedelmente nel film; inoltre, a interpretare il boia è Massimo Lombroso, un discendente dello scienziato che proprio a Torino elaborò le sue controverse teorie di antropologia

In vetrina

A sinistra, una scena del film *The Chain*; in alto il set alla Palazzina di Stupinigi che ha fatto innamorare il proprietario del canale E! Entertainment; sotto, il regista Stefano Milla con Massimo Lombroso

criminale, così autoironico da prestarsi a un cameo dall'inne-gabile black humor.

Ora il film è in procinto di essere distribuito in piattaforma dalla Lionsgate, una delle più importanti case di distribuzione a livello planetario, e il suo più probabile destino è di espandersi in 12 episodi, già scritti dallo studioso saviglianese Daniel Roux, a completamento di una ipotetica prima stagione. Sviluppo davvero imprevedibile per un «Lombroso effect» che, almeno in questo caso, risparmierebbe allo scienziato le polemiche che da qualche tempo lo accompagnano in ogni sua uscita pubblica.

Fabrizio Dividi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo svelato

Domani inaugurazione della mostra dopo il restauro alla "Venaria"
Inizia da Bra la coraggiosa stagione artistica della Fondazione Crc

L'EVENTO

VANNA PESCATORI
BRA

L'Antico Egitto racchiude come una cornice, la «coraggiosa» stagione espositiva che la Fondazione Crc ha pensato per la provincia Granda. Un mummia, ospitata a Palazzo Mathis di Bra apre il progetto composto da cinque eventi di livello che chiuderà con la presentazione di un papiro restaurato.

Ed è proprio il restauro che rappresenta il filo conduttore di queste due mostre - collocate all'inizio e alla fine della stagione -, a simboleggiare l'obiettivo culturale della Fondazione Crc: l'esposizione al pubblico come momento conclusivo e celebrativo di un impegno al-

la conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

«L'uomo svelato» è una delle più antiche mummie conservate al Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. Il percorso espositivo (che sarà inaugurato domani alle 18), in quattro sale, racconterà la storia di questa figura ritrovata «in posizione rannicchiata, con gli arti e il corpo completamente bendati e alcuni particolari del volto dipinti sulle bende» nella necropoli Nord di Gebelein (Alto Egitto) esplorata nel 1920 dalla Missione Archeologica Italiana a cui partecipò anche il medico e antropologo limonese Giovanni Marro, fondatore del Maet. Nel Maet la mummia è stata conservata fino a quando è stata portata nei laboratori del Centro per la Conservazio-

ne e il Restauro dei beni culturali «La Venaria Reale» per un meticoloso e rispettoso restauro. La datazione al carbonio 14, lo farà risalire a oltre 4500 anni fa.

«La Fondazione Crc collabora con il Museo Egizio - spiega il vicepresidente dell'istituto Ezio Raviola -, così come con altre importanti realtà torinesi, la Reggia di Venaria, il Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea, la Gam con cui abbiamo realizzato importanti mostre. Questa, come le altre che saranno allestite in autunno, è nata alla fine del 2020. Ogni anno la Fondazione stanziava oltre 5 milioni per la cultura. Nonostante i tempi difficili per la pandemia, con il presidente Giandomenico Genta che è un grande appassionato d'arte, si è deciso già allora di affrontare la sfida per continuare ad offrire a tutta la

provincia grandi eventi».

Un progetto «di territorio» che ha individuato per ogni città, un appuntamento speciale. A Bra, «L'uomo svelato»; ad Alba, a metà settembre, la personale di Piero Simondo, che visse nella città e vi fu legato sia per l'arte, sia per la vita privata: aveva lavorato con Pinot Gallizio e sposato un'albese. A fine ottobre, Alessandro Marrazzo realizzerà un nuovo allestimento esterno, visionario e immaginifico, a Cuneo, Alba, Bra e Mondovì, mentre nel capoluogo a novembre, sarà nuovamente protagonista l'arte contemporanea e la collezione della Fondazione. A chiudere, l'antico papiro egizio. A Bra, in collaborazione con il Comune, «L'uomo svelato» abiterà fino al 12 dicembre. Visite gratuite, da giovedì a lunedì, 9-12,30, 15-18. —

La Stampa - Cuneo

(V. Pescatori)

Data: 7 settembre 2021

Pagina: 44

Foglio: 2/2



SILVANO PUPPELLA



Il momento dell'arrivo della mummia egizia a Bra. «L'uomo svelato» è una delle più antiche conservate al Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. A Palazzo Mathis si potrà visitare fino al 12 dicembre

Alle 18 si inaugura il percorso espositivo in quattro sale che apre la stagione delle grandi mostre sostenute dalla Fondazione Crc

L'antica mummia egizia svela i suoi segreti a Palazzo Mathis di Bra

IL RETROSCENA

Ha resistito per 4500 anni la mummia esposta da oggi nella mostra «L'uomo svelato» che si apre con l'inaugurazione, alle 18, a Palazzo Mathis di Bra. La sua lunghissima storia ben rappresenta la capacità dell'Uomo di sfidare il tempo e di imporsi agli eventi, anche i più disastrosi.

La mummia, conservata al Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, fondato dal medico e antropologo Giovanni Marro, di Limone, che aveva partecipat

to nel 1920 alla spedizione della missione archeologica italiana che la rinvenne, nell'Alto Egitto, non è mai stata esposta prima. L'evento nasce dalla collaborazione della Fondazione Crc con il Museo torinese, il centro di conservazione e restauro della Venaria Reale, dove il reperto è stato sottoposto ad attente cure, l'Università degli Studi di Torino, il Sistema Museale di Ateneo e il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, il Centro Medico J Medical.

Il percorso espositivo in quat

tro sale apre la stagione delle grandi mostre sostenute dalla Fondazione Crc per contribuire alla vivacità culturale del territorio. Bra sarà nuovamente protagonista a novembre, insieme con Cuneo, Mondovì ed Alba, dell'installazione all'esterno dei palazzi che verrà realizzata da Alessandro Marrazzo, ideatore e curatore artistico degli avveniristici progetti hi tech ospitati nello Spazio Innov@zione, nel capoluogo. Alba a breve accoglierà una grande retrospettiva di Piero Simondo, mentre Cuneo ritornerà sotto i riflettori per l'arte contemporanea rappresentata da autorevoli autori e dalle opere

della collezione della Fondazione. L'ultimo evento sarà nuovamente dedicato all'Antico Egitto: a fine anno verrà presentato un papiro restaurato.

La mostra braidese, che si avvale del sostegno del Comune e del patrocinio di Provincia e Regione, si colloca sulla scia di altre importanti presentazioni di opere restaurate con l'apporto della Fondazione Crc: tra le più recenti l'arazzo cinquecentesco su cartone di Raffaello, a Mondovì. La mummia «braidese» promette di rivelare segreti molto più antichi, come spiegheranno oggi gli interventi dei curatori. Visite, gratuite, fino al 12 dicembre: da giovedì a lunedì ore 9-12,30, 15-18. Info 0171452711 o info@fondazionecrc.it, v.p. —



Alcune fasi dell'attento lavoro di restauro dell'antico reperto della storia egizia che è stato portato a termine alla Venaria Reale



La mostra
«L'uomo
svelato» a Bra

BRA E CULTURA

L'uomo svelato: in una mostra i segreti di una mummia di 4500 anni

Sotto l'occhio esaminatore di una TAC che ha controllato anche... Cristiano Ronaldo

Roberto Formento

■ Il fascino sempre vivo della civiltà egizia, della sua profonda conoscenza dello scibile umano, la celebrazione della sua vasta cultura in molteplici sfaccettature, le tecnologie avanzate, ed in particolare le tecniche di conservazione dei defunti attraverso il processo di mummificazione, sono sempre stati al centro di un'attenzione trasversale in più generazioni. La collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Fondazione Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale" ravviva oggi questo mai sopito interesse, attraverso un progetto di conoscenza e recupero conservativo di una mummia egizia risalente all'Antico Regno (2600-2400 a.C.), tra le più antiche delle collezioni del Museo di antropologia ed etnografia dell'Università di Torino.

La mummia proviene dalla necropoli nord di Gebelein (Alto Egitto), esplorata

nel 1920 dalla missione archeologica italiana a cui partecipò anche un cuneese, il medico ed antropologo Giovanni Marro, originario di Limone Piemonte. Si presenta in posizione rannicchiata, con gli arti e il corpo completamente bendati ed alcuni particolari del volto dipinti sulle bende.

Lo straordinario stato di conservazione, la provenienza, la datazione, ed il lavoro multidisciplinare al quale è stato sottoposto fanno sì che questo reperto abbia un valore inestimabile per gli studi, in particolare per la definizione della ritualità funeraria nelle province più meridionali dell'Egitto: "Un patrimonio di enorme rilievo", hanno sottolineato Cecilia Pennacini, direttore del Museo di antropologia di Torino e Stefano Trucco di "La Venaria Reale".

La mummia - già sottoposta alla datazione al carbonio-14 per stabilirne la datazione - è stata restaurata ed è stata oggetto di esami diagnostici finalizzati a rivelare le parti non visibili del cor-

po bendato, attraverso una TAC di ultima generazione con acquisizione spirale multislice presso il Centro medico JMedical di Torino. ("Abbiamo ridato al reperto magia e vita, unendo l'antico al moderno", ha evidenziato Luca Semperboni, direttore sanitario, durante l'inaugurazione dell'evento). Una nota di colore: lo stesso apparecchio ha esaminato Cristiano Ronaldo. Si è stabilito che anche la mummia è un giovane uomo: l'esame radiologico ha permesso la ricostruzione con immagini tridimensionali ad altissima definizione delle strutture anatomiche (andando a vedere quello che c'è "sotto" le bende) e soprattutto ha permesso di addentrarsi nei particolari per tracciare un preciso identikit dell'uomo, principalmente la determinazione del sesso e dell'età biologica alla morte. Particolarmente interessante il "pensiero collettivo" sull'onda del quale ha agito l'intero gruppo di lavoro, dai restauratori agli egittologi, dagli antropologi ai medici, che

hanno lavorato in sinergia sviluppando un approccio critico alla mummia egizia intesa in un sistema più ampio di relazioni e di valori. Senza mai tralasciare l'aspetto etico che si deve all'esame di un corpo umano.

Tutto ciò viene "svelato" al grande pubblico attraverso una interessantissima mostra organizzata fisicamente in quattro tappe, inaugurata giovedì 9 settembre alle ore 9, presso Palazzo Mathis a Bra (Piazza Caduti per la Libertà, 20). L'evento inaugura la stagione espositiva 2021 della Fondazione CRC, è curato dal Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale" con la collaborazione di Torino, il suo Sistema museale di ateneo e il Dipartimento di Scienze della vita e biologia dei sistemi, la Soprintendenza archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e il Centro Medico JMedical. "L'uomo svelato" sarà visitabile gratuitamente, nel rispetto delle misure anti Covid, fino al 12 dicembre, dal giovedì al lunedì dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18.

Il Giornale del Piemonte e della Liguria

(R. Formento)

Data: 10 settembre 2021

Pagina: 1 e 7

Foglio: 2/2



Una mummia di 4.500 anni svela il passato dell'Uomo

L'EVENTO

VANNA PESCATORI
BRA

«L' uomo svelato» fino al 12 dicembre abita a Palazzo Mathis di Bra, in una teca illuminata immersa in una sala buia. Si tratta della mummia ritrovata nel 1920 nell'alto Egitto dalla spedizione archeologica italiana di cui faceva parte l'antropologo di Limone Piemonte, Giovanni Marro.

Nascosta sotto le bende di lino finissimo che la avvolgono, c'è una storia millenaria che ben rappresenta la capacità dell'Uomo di sfidare il tempo e di imporsi agli eventi, anche i più disastrosi. Conservata al Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, non è mai stata esposta prima. Nella mostra braidese le prime tre sale illustrano e fanno comprendere la delicatezza del restauro che è dello studio che si è avvalso anche di tecnologie diagnostiche fra cui la Tac, perché è stato spiegato all'inaugurazione oggi l'etica del recupero non prevede lo sbandaggio della mummia.

Nel Maet la mummia è stata conservata fino a quando è stata portata nei laboratori del Centro per la Conservazione e il Restauro dei beni culturali «La Venaria Reale» per un meticoloso e rispettoso restauro. La datazione al carbonio 14, lo fa risalire a oltre 4500 anni fa.

«La Fondazione Crc collabora con il Museo Egizio - spiega il vicepresidente dell'Istituto Ezio Ravila - , così come con altre importanti realtà torinesi, la Reggia di Venaria, il Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea, la Gam con cui abbiamo realizzato importanti mostre. Questa, come le altre che saranno allestite in autunno, è nata alla fine del 2020. Ogni anno la Fondazio-



L'arrivo a Palazzo Mathis di Bra della mummia contenuta nella cassa. In alto e qui sopra alcuni momenti dell'attento restauro su «L'uomo svelato»

ne stanziava oltre 5 milioni per la cultura. Nonostante i tempi difficili per la pandemia, con il presidente Giandomenico Genta che è un grande appassionato d'arte, si è deciso già allora di affrontare la sfida per continuare ad offrire a tutta la provincia grandi eventi». Un progetto «di territorio» che ha individuato per ogni città, un appuntamento speciale.

L'evento braidese nasce dunque dalla collaborazione della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo con il Museo torinese, il centro di conservazione e restauro della Venaria Reale, dove il reperto è stato appunto sottoposto ad attente e rispettose cure, l'Università degli Studi di Torino, il Sistema Museale di Ateneo e il Dipartimento di Scienze della Vi-

ta e Biologia dei Sistemi, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, il Centro Medico J Medical.

Bra sarà nuovamente protagonista a novembre, insieme con Cuneo, Mondovì ed Alba, dell'installazione all'esterno dei palazzi che verrà realizzata da Alessandro Marrazzo, ideatore e curatore artistico degli avveniristici progetti «hi tech» ospitati nello Spazio Innovazione, nel capoluogo. Alba a breve accoglierà una grande retrospettiva di Piero Simondo, mentre Cuneo ritornerà sotto i riflettori per l'arte contemporanea rappresentata da autorevoli autori e dalle opere della collezione della Fondazione. L'ultimo evento del programma sarà nuovamente de-

dicato all'Antico Egitto: a fine anno verrà presentato un papiro restaurato.

La mostra braidese, che si avvale del sostegno del Comune e del patrocinio di Provincia e Regione, si colloca sulla scia di altre importanti presentazioni di opere restaurate con l'apporto della Fondazione Crc: tra le più recenti l'arazzo cinquecentesco su cartone di Raffaello, a Mondovì. La mummia «braidese» promette di rivelare segreti molto più antichi, come spiegheranno oggi gli interventi dei curatori.

Visite, gratuite, fino al 12 dicembre: da giovedì a lunedì ore 9-12,30, 15-18, nel rispetto delle normative anti covid. Info 0171452711 o info@fondazionecrc.it. —

Tra le esposizioni da non perdere "L'uomo svelato" a Palazzo Mathis

Bra oltre "le forme del latte" apre le porte di musei e mostre

IL RETROSCENA

CRISTINA BORGOGNO
BRA

Formaggi, casari, affinatori. Ma anche cultura, attualità, libri, personaggi, collezioni. E le notizie da leggere in compagnia dei direttori dei quotidiani. Cheese a Bra è da sempre un evento fatto non solo di stand e forme del latte. E, anche in questa tredicesima edizione, la città con il suo patrimonio architettonico e culturale ha scelto di essere protagonista dell'evento. Ecco perché da domani a lunedì i musei civici e le mostre saranno aperti al pubblico con ingresso gratuito (per visitatori muniti di green pass), con la possibilità di scoprire le preziose testimonianze custodite al Craveri (Museo di Storia

**In occasione di Cheese
debutterà on line
il nuovo sito**

www.museidibra.it

naturale), a Palazzo Traversa e al Museo del Giocattolo, oltre che al parco e nello spazio multimediale della Zizzola «Casa dei braidesi».

Tutti i musei saranno aperti domani dalle 15 alle 18, sabato dalle 10,30 alle 18,30 e lunedì dalle 10,30 alle 17. Tra le mostre da non perdere (sempre a ingresso gratuito), a Palazzo Mathis ci sono anche «Il giardino incantato», retrospettiva dedicata a Romano Reviglio con nuove inedite opere, e «L'uomo svelato. Studi e restauro di una mummia egizia di 4500 anni», straordinario progetto di conoscenza e recupero conservativo di un reperto del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. Un percorso espositivo promosso dalla Fondazione Crc, esposto per



Palazzo Mathis ospita «L'uomo svelato. Studi e restauro di una mummia egizia di 4500 anni»



FABIO BAILO
PRESIDENTE
CONSIGLIO COMUNALE BRA

Il cibo è in primis cultura, ma per Cheese anche la Bra culturale intende mostrarsi al meglio

la prima volta al pubblico nelle sale del piano nobile dello storico palazzo di piazza Caduti per la Libertà.

I musei di Bra, inoltre, potranno essere scoperti in anteprima sul nuovo sito www.museidibra.it, un portale unico che andrà on line in occasione di Cheese in cui reperire le informazioni e gli approfondimenti sul tema, oltre a un'area interattiva dedicata alle scuole e alle famiglie.

«Il cibo è in primis cultura, ma per Cheese anche la Bra culturale intende mostrarsi al meglio al suo pubblico - dice Fabio Bailo, presidente del Consiglio comunale con delega alla Cultura -. Ecco perché abbiamo scelto di lanciare per questa occasione il nuovo sito dedicato al sistema museale, in grado di par-

lare a una pluralità di pubblico, per età, formazione, aspettativa».

Per quanto riguarda gli ospiti, invece, da non perdere tra le presenze della prima giornata, domani, il front man degli Ex-Otago Maurizio Carucci. Sabato, poi, tra musica e formaggi arriveranno a Bra i Pinguini Tattici Nucleari, mentre nel weekend la lettura dei quotidiani e la rassegna stampa si potranno fare insieme con il direttore de La Stampa, Massimo Giannini, e il direttore editoriale del Gruppo Gedi e di Repubblica, Maurizio Molinari. Ancora sabato alle 11 l'auditorium Bper Banca ospiterà la presentazione in anteprima nazionale del libro «Carissimo Artusi» (Slow Food Editore). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA